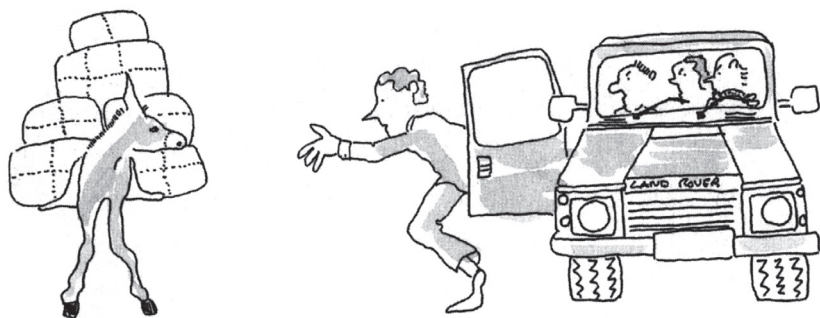


*Mr B salva un'asinella*

Quando vide l'asina, Mr B, un ometto segaligno e canuto di una cinquantina d'anni, era seduto sul sedile posteriore di un grosso Land Rover bianco. Era tardo pomeriggio, e il traffico intenso dell'ora di punta di Peshawar si muoveva a passo di lumaca – il che fu un bene, perché all'improvviso Mr B aprì la portiera, balzò in strada e, senza proferire parola, si lanciò di corsa tra carri e camion, autobus e motociclette.

I suoi compagni di viaggio, i membri di una troupe televisiva arrivata da Londra – Mr B, infatti, si trovava nel Nord del Pakistan per girare un documentario sulla storia antica del paese –, furono colti di sorpresa. Dominic, il più giovane e meno importante del gruppo, nonché il più



alto e flessuoso, ebbe la prontezza di saltar giù dall'auto e correre dietro a Mr B. Quest'ultimo non era troppo amato dalla troupe. Era serio e sapeva molte cose sulla storia antica, ma non riusciva a capire che, nella realizzazione di un programma televisivo, le cose che sapeva non contavano nulla e lui, in qualità di presentatore, non era altro che un burattino nelle mani di regista e cameraman.

Erano arrivati in Pakistan soltanto da due giorni e già si rivolgevano a malapena la parola. L'unico interesse del cameraman era filmare i furgoni e i camion coloratissimi che li superavano in continuazione rombando, con i passeggeri aggrappati mani e piedi a qualunque appiglio. Il regista, invece, ogni volta che si imbattevano in un bufalo o in un cammello, ordinava immediatamente a Mr B di montargli in groppa; in più gli imponeva di mangiare il cibo che gli offrivano per strada e di suonare gli strumenti musicali. Ciononostante, Mr B, sapendo che duemilatrecento anni prima Alessandro Magno, il più formidabile eroe della storia dell'Antica Grecia, aveva condotto il suo esercito dalla Macedonia al Pakistan, era ansioso di scoprire se qualche traccia di tale conquista fosse sopravvissuta nella lingua, negli usi e nella cultura moderna. Più di ogni altra cosa gli sarebbe piaciuto scovare nelle remote regioni dell'Hindu Kush un feroce guerriero pakistano capace di conversare con lui in greco antico – ma per due lunghe settimane a Mr B non era stato concesso di trovare nulla del genere e ora, quindi, ribolliva di frustrazione.

Il fatto che lo chiamassero Mr B era un segno delle divergenze tra loro. Siccome provavano nei suoi confronti una profonda ostilità non volevano usare il suo nome di battesimo, mentre ricorrere alla formalità del cognome avrebbe potuto suggerire che lo stimassero per via del suo sapere, cosa ben lungi dal vero. A coniare il soprannome, poi

adottato anche dagli altri, era stato il giovane Dominic – che a dirla tutta lo apprezzava e rispettava molto, e comprendeva perfettamente l'angoscia che aveva provato al venir meno della speranza di veder realizzato il suo programma. Chiamarlo Mr B non era un gesto apertamente ostile pur suggerendo una certa distanza, e Dominic riusciva a farlo sembrare sinceramente affettuoso.

Quando lo raggiunse, Dominic trovò Mr B con il braccio attorno al collo di una minuscola asinella, intento a tamponare con il fazzoletto quattro profonde ferite sulla schiena dell'animale, da cui sgorgavano copiosi rivoli di sangue. I tagli erano stati provocati dalla «sella» di vimini usata in Pakistan come piattaforma per gli enormi carichi che gli asini erano spesso costretti a trasportare. Ma quell'asina, Dominic lo capì al volo, era troppo giovane per lavorare. Capì anche che Mr B era sommamente arrabbiato. – Dubito che abbia sei mesi. Forse beve ancora il latte della madre. Perfino uno sciocco si accorgerebbe che le ossa e le articolazioni delle zampe non sono formate come si deve...

A quel punto sopraggiunsero anche il grasso regista e il cameraman, ansanti e madidi di sudore. – Lasci perdere e salga in macchina, – ordinò il regista. – Non senza l'asina, – rispose Mr B. – Non posso lasciarla qui e non intendo farlo -. Con il progredire della discussione il volume delle loro voci si alzò, richiamando un capannello di perplessi spettatori. La ragione imponeva di lasciare l'asina al suo destino e proseguire verso Islamabad dove, l'indomani, avrebbero dovuto imbarcarsi su un aereo diretto a Heathrow, ma Mr B non era un uomo ragionevole – anzi, se provocato, poteva diventare un uomo estremamente irragionevole. – Vi lasciamo qui, – minacciò il grasso regista. – Prego, – replicò Mr B, imprimendo notevole forza

e chiarezza a una parola tanto piccola e semplice. Il cameraman lo prese per il braccio, ma lui si divincolò. – Cosa farà, se la lasciamo qui? – chiese Dominic a voce molto bassa. – Tornerò a piedi, – rispose Mr B. – Con l'asina -. E un ampio sorriso gli si allargò sul volto.

Litigarono per un'ora intera e la folla, annoiata da una discussione in cui nessuno veniva ammazzato e nemmeno si arrivava alle mani, si diradò finché non rimasero solo Mr B e la troupe televisiva. Calò la sera, ma nemmeno il freddo dell'oscurità intaccò la determinazione dell'inglese. Alla fine, Dominic prese i suoi bagagli dall'auto e lo aiutò a trasferire in un comodo zainetto che era già stato suo compagno in molti viaggi e lunghe camminate solo le cose davvero utili. Ci mise dentro il nécessaire, le forbicine da unghie, un taccuino nuovo, penne di ricambio e tutto ciò che avrebbe potuto tenerlo al caldo e all'asciutto. Dominic si ricordò persino di portargli il suo ombrello – non uno qualsiasi, bensì un ombrello di robusta tela bianca montata su un telaio di stecche metalliche squisitamente disposte attorno a un'asta pesante quanto il più robusto bastone da passeggio, e confezionato apposta per lui dieci anni prima a un tiro di schioppo dal British Museum da James Smith & Sons (o, più che dai figli, dai loro nipoti e bisnipoti, dato che la ditta aveva realizzato il primo ombrello nel 1830, l'anno della salita al trono di Guglielmo IV). La tela non era più bianca, dato che quell'ombrello aveva attraversato il Sahara e le sue tempeste di sabbia quando Mr B vi cercava prove di un'occupazione umana preistorica, ed era stato con lui a Pompei e nelle zone più remote della Sicilia, anzi, ovunque da Barcellona a Baghdad, dimostrandosi la Rolls-Royce degli ombrelli.

– Cosa diremo a quelli di Londra? – chiese il regista, ancora incredulo che si stessero sul serio separando.

– La verità: che ho trovato una cucciola d'asino e che tornerò a casa con lei.

– Lei è pazzo, – disse il regista.

– Forse, – replicò Mr B, – ma la mia è una pazzia decorosa di cui lei non sarà mai capace. Ci rivediamo tra un anno o giù di lí.

A questo il regista rispose sgarbatamente: – Non mi importa se non la rivedrò mai né sentirò piú parlare di lei e del suo stupido asino.

Dominic, l'ultimo a tornare al Land Rover, abbracciò Mr B e gli sussurrò: – Avvertirò il Ministero degli Esteri. E Mrs B, naturalmente.

